

Rebellezione Morale Sindacale

I° CONGRESSO CAMERALE

COMPAGNI DELEGATI,

trattare in una relazione tre anni di lavoro, analizzare tutti i vari problemi ed indicarne i quesiti per il futuro non è cosa facile se si pensa che la relazione deve dare al Congresso la possibilità di dibattere tutto ciò nel giro di poche ore.

Cercheremo quindi di essere telegrafici sul passato che può essere ormai considerato storia ed indicare invece più diffusamente quelli che a nostro parere devono essere le linee per il futuro della nostra Unione di Milano.

Quanto sopra però non ci deve distogliere dal ringraziare quel primo gruppo di lavoratori che il 12 marzo 1950 proclamavano l'adesione della nostra Camera Autonoma alla Unione Italiana del Lavoro, unica organizzazione veramente sindacale e democratica.

Quel primo gruppo, riunito in questa sala raccolse in un cappello 4660 lire. Era una modesta cifra ed un piccolo gruppo di entusiasti credenti nella U.I.L.

Oggi possiamo essere contenti della battaglia allora iniziata e ciò anche perchè con noi ci sono parecchi che non credendoci ci avevano lasciati soli ed altri che rimasti nell'organizzazione comunista si sono poi assicurati che in quel momento non baravamo al gioco ma eravamo convinti di quello che affermavamo.

Nel novembre dello scorso anno abbiamo tenuto un Convegno Organizzativo che ha fatto il primo punto delle nostre forze ed ha indicato le vie organizzative da seguire nei successivi mesi.

Il Comitato Direttivo allora confermato ha continuato la sua attività cercando di dare alla nostra organizzazione una struttura sempre più idonea e rispondente alle necessità di una Camera Provinciale avente sede nella capitale del lavoro italiano.

Esso ha tenuto in totale 29 riunioni con una presenza media di n. 11 membri.

Questa nostra volontà organizzativa e di potenziamento ha trovato però un grande ostacolo nelle difficoltà finanziarie che sono diventate sempre più pesanti obbligandoci a ridurre notevolmente le spese ed ad adottare provvedimenti immediati per evitare l'accrescersi della voce debiti.

I servizi camerale hanno cercato di fare il possibile per partecipare a tutte le vertenze e migliorare le nostre attrezzature.

Due importanti manifestazioni sono state tenute quest'anno ed ognuna di esse racchiudeva un grande significato.

La prima è stata fatta per celebrare il primo Maggio e con l'occasione inaugurare la nostra bandiera.

Questa manifestazione, come Vi è noto, l'abbiamo fatta assieme ai sindacati svizzeri a Lugano per dimostrare che i lavoratori non hanno frontiere e l'inaugurazione di una nuova bandiera è festa per tutti.

La seconda, riguarda la commemorazione degli operai uccisi a Berlino perchè lottavano per migliorare le loro tristi condizioni di vita impostegli dal prepotere della dittatura.

In questa manifestazione abbiamo voluto ricordare tutti i lavoratori che muoiono nel mondo nelle battaglie sindacali contro il capitalismo e il potere delle dittature politiche.

Crediamo di aver terminato sul passato e di dover analizzare la situazione sindacale per tracciare le vie per il futuro.

Ogni anno i lavoratori che non si iscrivono alle organizzazioni sindacali diventano sempre più numerosi. Ciò significa che il Movimento Sindacale Italiano è in crisi e sarebbe una grave colpa se noi non cercassimo di individuarne le cause per indicarne le soluzioni.

La grande piaga della disoccupazione crea una instabilità di lavoro che diventa ancor più acuta per gli attivisti sindacali in quanto la nostra classe padronale, che non è evoluta ed all'altezza del suo compito, cerca sempre di sbarazzarsi di coloro che svolgono attività sindacale.

Alla instabilità di lavoro dobbiamo inoltre aggiungere la svalutazione dell'arma dello sciopero operata dalla CGIL con freddo calcolo in questi ultimi anni e con la conseguenza di portare i lavoratori a non aver più fiducia dell'organizzazione sindacale.

L'azione del padronato con l'appoggio delle autorità governative ha inoltre reso difficile la realizzazione di migliori rapporti sociali istituendo nelle fabbriche l'arbitrio come metodo di collaborazione e la prepotenza dei dirigenti contro i lavoratori come relazioni umane.

Molti sono i lavoratori che per sentirsi sicuri del proprio posto di lavoro, per poter migliorare le proprie condizioni di vita, ritengono indispensabile non aderire alle organizzazioni dei lavoratori e soprattutto non seguirne, per tema di future rappresaglie, le loro direttive.

A tutto ciò dovete anche aggiungere la diseducazione sindacale che abbiamo avuto per un ventennio nel nostro paese e la certezza che quei pochi eventuali accordi nazionali raggiunti diventano operanti per tutti indipendentemente dall'appartenenza al sindacato.

E in ultimo un'altra delle difficoltà di adesione al sindacato è anche l'obbligo di dover contribuire finanziariamente alla sua vita ed al suo funzionamento.

Non è possibile continuare su questa via di continuo allontanamento dai sindacati e quindi di continuo indebolimento degli stessi e di grave minaccia per la vita democratica del nostro Paese che non può essere democratica se non è anche sociale.

Noi pensiamo che se i sindacati sono efficienti e riescono a svolgere effettivamente la loro opera anche l'economia del Paese ne avrà beneficio come del resto ci dimostrano le storie economiche e dei movimenti sindacali nei vari Paesi del mondo.

Per vincere il comunismo, che noi consideriamo un grave pericolo non solo per la libertà ma anche per il benessere sociale dei lavoratori, è necessario che il sindacato democratico sia forte e abbia la possibilità di efficacemente operare per la difesa dei lavoratori.

La storia elettorale di questi ultimi anni ci ha dimostrato che il partito comunista ha continuamente potenziato l'esercito dei suoi elettori non per merito della propria opera ma dell'azione stupida svolta dagli industriali e soprattutto dalla impossibilità pratica di funzionamento efficiente del sindacato democratico.

Un paese democratico ha il dovere di istruire i cittadini alla vita democratica e soprattutto fare in modo che esista un'effettiva organizzazione della stessa.

I sindacati sono a nostro parere una di queste manifestazioni anzi la più importante.

Per creare questa coscienza democratica è necessario dare ai lavoratori delle efficienti organizzazioni sindacali. Qualcuno vorrebbe risolvere questo problema con l'obbligatorietà dell'iscrizione al sindacato, qualche altro invece con l'obbligatorietà del contributo finanziario ritenendo, la mancanza di adesione, solo negligenza nel versamento dei contributi.

Noi pensiamo che sia necessario nel nostro Paese risolvere assieme al problema dei contributi al sindacato altri importanti problemi necessari per lo sviluppo dell'attività sindacale.

Se Voi non date ai sindacati il riconoscimento giuridico ed ai contratti di lavoro non attribuite la validità di legge non avrete nel sindacato quello strumento che invece tutti desiderano realizzare.

Siamo contrari soltanto a quella parte della legge sindacale che vuol togliere dalle mani del sindacato l'importantissima arma dello sciopero che ormai si è dimostrata l'unico strumento che i lavoratori hanno a disposizione per vin-

cere i datori di lavoro.

La U.I.L. ha richiesto l'istituzione dell'anagrafe del lavoro e le elezioni nazionali sindacali per l'indicazione della rappresentatività delle varie organizzazioni.

Noi crediamo che questa richiesta sia opportuna perchè attraverso l'anagrafe del lavoro è possibile conoscere esattamente le forze del lavoro italiano e attraverso le elezioni sindacali l'importanza che le varie organizzazioni rivestono nel paese.

Bisogna che i rappresentanti dei lavoratori nei vari organismi che amministrano i loro soldi (INAM - INAIL - INPS) siano distribuiti proporzionalmente fra le varie organizzazioni e non per decisioni del Ministero del Lavoro.

Bisogna soprattutto far sì che questi istituti siano amministrati soltanto dai rappresentanti dei lavoratori e non come avviene oggi in consigli che hanno in maggioranza funzionari dei Ministeri e rappresentanti industriali.

Realizzata l'anagrafe del lavoro e le elezioni è possibile allora stabilire l'obbligatorietà del contributo al sindacato da parte di tutti i lavoratori occupati.

L'iscrizione al sindacato dovrà restare invece facoltativa dando così la possibilità a coloro che desiderano partecipare attivamente alla vita sindacale di prendere liberamente questa loro decisione.

I contributi raccolti dovranno, in base ai risultati delle elezioni sindacali, essere distribuiti alle varie organizzazioni dei lavoratori.

Ma non soltanto qui deve a nostro parere fermarsi il problema della contribuzione obbligatoria. E' necessario che esista un organismo eletto che abbia i poteri di controllare le varie amministrazioni centrali e presentare a tutti i lavoratori elettori e contribuenti i risultati delle sue operazioni di controllo.

Pertanto, ad ogni elezione sindacale nazionale dovrà essere collegata anche l'elezione di un collegio di sindaci centrale che avrà il compito di controllare le varie organizzazioni sindacali affinché i mezzi assegnati attraverso la contribuzione obbligatoria non siano utilizzati per altri scopi che non siano inerenti all'attività e funzionalità del sindacato.

Fatti questi primi importanti passi si renderà necessario provvedere alla costituzione del fondo di resistenza dei lavoratori.

Non possiamo pensare di chiamare i lavoratori in lotta se agli stessi non diamo uno strumento d'ordine economico che possa sostenerli nella battaglia.

Molti di Voi si domanderanno come potremo col fondo di resistenza sostenere i lavoratori nello sciopero generale nazionale.

Dopo essere riusciti a realizzare tutto ciò, noi pensiamo che i lavoratori devono esaminare se il nostro movimento sindacale può ancora continuare nell'attuale strada degli accordi interconfederali e contratti nazionali oppure passare ai sistemi dei contratti e degli accordi aziendali o locali.

Sarà un problema che dovrà essere dibattuto. Noi consigliamo ai nuovi organi dirigenti di volersi far promotori di dibattiti su questo problema per poter rendersi esattamente conto del pensiero dei lavoratori.

Un altro problema da sottoporre a discussione fra i lavoratori noi riteniamo sia quello dell'inserimento degli stessi nella gestione delle aziende.

Al futuro Comitato Direttivo il decidere sul come attuare queste due proposte.

COMPAGNI DELEGATI,

Quando voi vedete il sindacato in questo binario non dovete più avere preoccupazioni su tutti gli altri problemi che in questi ultimi tempi ci hanno amareggiato.

Il problema della Produttività si risolve automaticamente in quanto il sindacato può con la forza far sentire il suo peso ed indicare le condizioni alle quali i lavoratori possono aderire a questa campagna.

La produttività è una cosa seria e può essere utile all'economia del paese e ai lavoratori se viene realizzata con spirito sociale e non per sfruttare maggiormente i lavoratori senza tener conto delle loro esigenze.

Le Commissioni Interne con un sindacato potenziato non si troverebbero in difficoltà nello svolgere la loro opera e gli eventuali arbitri dei datori di lavoro verrebbero immediatamente respinti ed anzi crediamo non verrebbero neanche effettuati per paura delle conseguenze immediate che farebbero sorgere coi loro atti.

I nostri rapporti con le altre Organizzazioni sono normali e cerchiamo sempre di riuscire a realizzare con esse l'unità d'azione su ogni problema sindacale.

Teniamo però sempre presente negli incontri con le stesse che la CEIL opera quasi sempre in base alle direttive politiche del partito comunista e la CISL quale organizzazione confessionale in base alle norme delle ACLI e del governo.

Quando però qualcuna di esse sia CGIL o CISL non intende partecipare all'azione che noi consideriamo utile nell'interesse dei lavoratori noi marciamo con coloro che condividono la nostra impostazione e sono disposti a battersi per essa.

Se per caso partiamo uniti e poi ci accorgiamo, come l'altro giorno per la Breda, che una nostra impostazione viene

travisata e trasportata dal campo sindacale al campo politico allora reagiamo e smascheriamo i responsabile di tale sistema.

Non abbiamo preconcetti verso nessuno desideriamo però sia ben chiaro per tutti che noi lavoriamo e collaboriamo solo con chi opererà per difendere gli interessi dei lavoratori al disopra dei problemi politici e soprattutto di partito.

COMPAGNI DELEGATI,

Speriamo di averVi indicato brevemente il nostro pensiero sulla situazione sindacale italiana e sull'indirizzo che noi dovremo seguire nei prossimi anni.

Se non ridaremo al movimento sindacale democratico forza, dignità e resistenza avremo mancato al nostro compito e quindi compromesso definitivamente le sorti della democrazia **sociale** italiana

GIULIO POLOTTI

1953